

Nera e Crotto, due bergamaschi all'avventura nel nostro Medioevo

Esce oggi «Le colpe dei padri», romanzo d'esordio del filologo Livio Gambarini. Ambientato nel Trecento, narra le movimentate vicende dei tre protagonisti

MARINA MARZULLI

Esce oggi per Sile Edizioni «Le colpe dei padri», romanzo d'esordio del filologo bergamasco Livio Gambarini. L'ambientazione catapultava il lettore nel medioevo lombardo, al tempo dei guelfi e ghibellini: un mondo insieme lontano e familiare, fatto di intrighi, violenza, ambizione e perseveranza.

Protagonista è Nera, una ragazzina di Vertova, figlia del tintore Tebaldo. «Volevo tantissimo che ci fosse una forte presenza femminile – spiega lo scrittore –, le fonti storiche di quel periodo parlano molto poco di donne e una delle poche attività cui potevano dedicarsi erano la tintura e la tessitura. Ho scelto Vertova perché era un centro molto importante di produzione tessile, grande esportatore di panno bergamasco».

Nell'Anno Domini 1321, ad Avignone il Papa ordina di abbattere la famiglia dei Visconti di Milano, prima sostenitrice dello scomunicato re di Germania. Nella Lombardia lacerata dall'odio tra fazioni e oscurata dall'ombra dell'eresia, vivono tre giovani di ceto quanto mai diverso. Oltre a Nera, i due protagonisti maschili sono Jacopo de Apibus, detto Crotto da Bergamo, uomo dotto di nobile famiglia bergamasca, e Azzone Visconti, l'erede di Galeazzo, signore di Milano e vassallo dell'imperatore.

La cura dei dettagli storici è evidente lungo tutto il romanzo, che miscela personaggi realmente esistiti, come Azzone Visconti o l'imperatore Lodovico il Bavaro, ad altri di invenzione, ma comunque realistici. Il risultato è un romanzo storico avventuroso e piacevole, ma che aiuta anche a fare il punto su un periodo magari non conosciuto della storia bergamasca, la prima metà del XIV secolo. «Ho impiegato un anno per le ricerche storiche, per scriverlo la metà del tempo. Mi sono documentato consultando esperti in diversi ambiti, dalla storia militare, ai prezzi delle merci, alle

tecniche di tintura», spiega il ventisettenne Livio Gambarini.

Nera di Tebaldo è un personaggio cui ci si affeziona, bambina prodigo e adolescente inquieta, con un forte trauma nel suo passato, capace da sola di mandare avanti una florida attività commerciale e prendersi cura dei più deboli. Per carisma e carattere ricorda Lisbeth Salander, la protagonista del best seller svedese «Uomini che odiano le donne».

Azzone Visconti ha un carattere mite e sensibile, difetti imperdonabili per l'erede della potente signoria di Milano, per poi acquisire nel tempo audacia scaltrezza. Jacopo de Apibus, uomo di cultura con una doppia personalità, è tormentato dal senso di colpa e dall'insonnia. La popolana Nera in mezzo alla brutalità e alla violenza dei suoi tempi vorrebbe solo una vita di pace. Tutti e tre devono

L'opera potrebbe diventare la prima di una trilogia

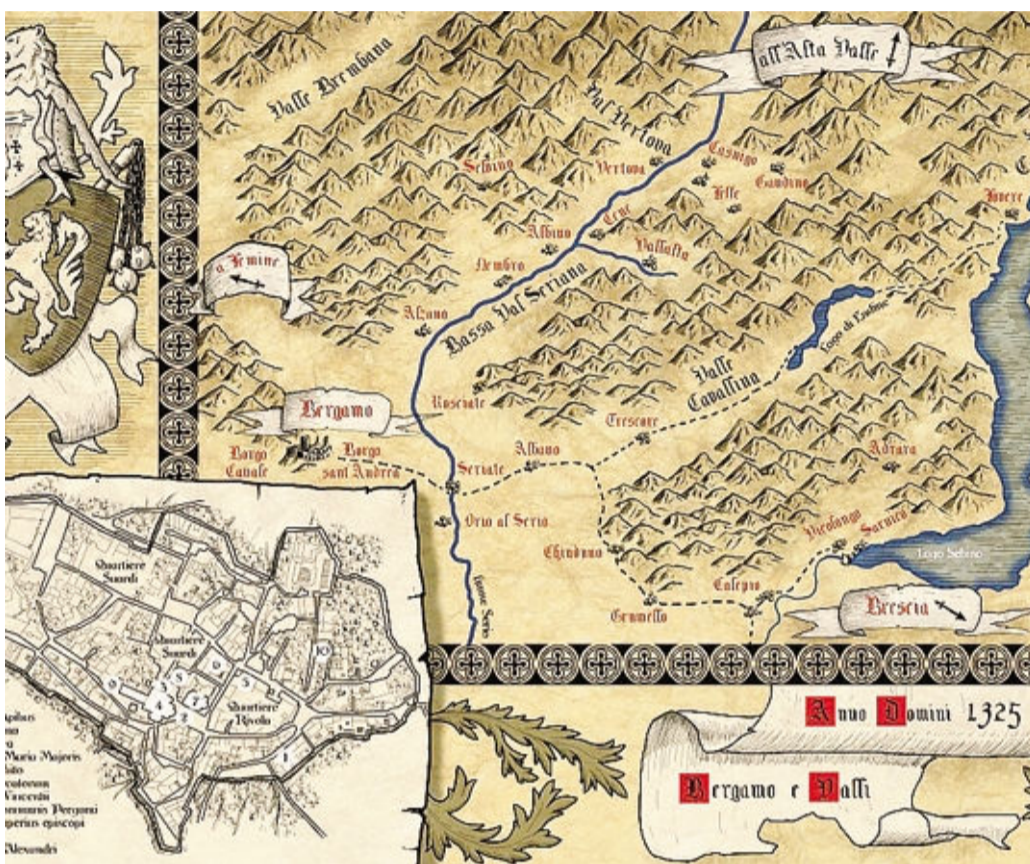
fare i conti con una pesante «eredità» paterna.

Costante la presenza delle lotte tra fazioni e lo spettro dell'Inquisizione, che finisce per mostrare un volto più umano di quanto non ci si aspetti. Si respira per tutto il libro un senso di precarietà e

violenza, la sorte propizia può diventare avversa nel giro di una notte. Spiega Livio Gambarini: «Quando si ha a che fare con un periodo storico come il Trecento, bisogna confrontarsi con una tale dose di violenza e brutalità che ci appare come qualcosa di alieno e la tentazione è quella di immaginarci un'epoca lontana, qualcosa che capita ad altri e altrove. Per questo ho scelto di mostrare questo periodo storico nei luoghi in cui sono nato e cresciuto. Non la Francia, l'Inghilterra o una sperduta abbazia: nomi famigliari, edifici che ancora esistono e si possono raggiungere e visitare».

«Le colpe dei padri» è un romanzo conclusivo, ma potrebbe diventare il primo tomo di una trilogia: «La vicenda in sé è perfettamente conclusa, ma ho disseminato per tutto il libro diversi "agganci" utili per sviluppi futuri». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bergamo, le valli nella mappa del Trecento che si trova all'interno del romanzo di Livio Gambarini

Bergamo, anno 1321

Il potere ghibellino nelle mani dei Suardi

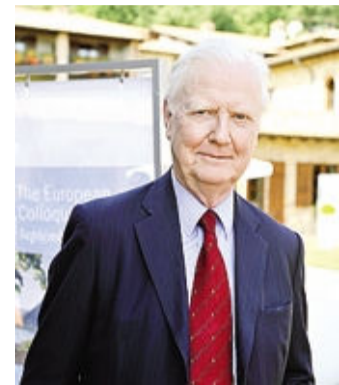
Nel primo Trecento Bergamo era una cittadina di circa diecimila abitanti, con uno scenario culturale piuttosto variegato. Fiore all'occhiello della cultura orobica era la Schola de Apibus, che ritroviamo citata nel romanzo «Le colpe dei padri». Non soltanto la biblioteca della scuola conteneva testi rarissimi (che suscitavano l'ammirazione di Petrarca verso la metà del secolo), ma anche il suo ordinamento era estremamente moderno. Vi potevano accedere solo gli allievi più meritevoli, indipendentemente dal ceto, scelti da uno speciale collegio di laici e religiosi e poi provvisti dal Comune di Bergamo di una borsa di studio. Il preside Lorenzo, che cambiò il suo cognome in De Apibus, diede i natali a Jacopo Domenico, protagonista di Le colpe dei padri,

e Venturino, poi consacrato Beato. Sul versante giuridico, Bergamo vanta uno dei più grandi commentatori di Diritto Romano dell'intero medioevo: Alberico da Rosciate. Avvocato, letterato e diplomatico geniale, fu il compilatore dello Statuto di Bergamo del 1331 e il principale artefice della riconciliazione dei Visconti con il Papato. Sul versante della politica, il romanzo di Livio Gambarini mostra gli ultimi anni di vita del libero Comune. Il glorioso istituto che affrancò Bergamo dalla dominazione vescovile nel 1321 era ormai ridotto a poco più di una marionetta burocratica. Il potere era nelle mani dei guelfi e dei ghibellini, che lo impiegavano principalmente per farsi la guerra: ogni volta che una delle due fazioni ne

aveva l'occasione, si mobilitava in armi e cacciava dalle mura cittadine la fazione avversaria, saccheggiando e occupandone gli edifici. La fazione dominante era detta «intrinseca», l'altra «estrinseca». Tipicamente, gli estrinseci cacciati dalla città si rifugiavano nei loro paesi di origine, dove ricostruivano le loro forze, stabilivano alleanze e conducevano tremende razzie nelle campagne sotto il controllo degli intrinseci. Il potere di questi ultimi veniva eroso poco per volta, finché un nuovo colpo di mano invertiva le posizioni dentro e fuori dalla città. Dal 1321 al 1329, anni in cui si svolge il romanzo, a Bergamo erano intrinseci i ghibellini, forti dell'appoggio del signore di Milano. Tra i molti Suardi dell'epoca, si guadagnarono i benefici maggiori Suardo Suardi e Vincenzo di Saiguino Suardi. Sul versante delle famiglie guelfe, i nomi più pesanti erano senza dubbio Rivola e Bonghi

MA.MA.

Scuola estiva di Iseo con tre Nobel in economia



James Mirrlees, Nobel nel 1996

Torna sul Sebino la Iseo Summer School, l'iniziativa che, in controtendenza con il fenomeno «nostrano» della fuga dei cervelli, porta alcuni dei migliori talenti da tutto il mondo in Italia e, per la precisione, a Iseo.

Da sabato fino al 21 giugno 65 giovani laureati in economia e scienze sociali provenienti da 30 Paesi e da 50 Università del pianeta si trasferiranno sul lago per frequentare l'undicesima edizione del prestigioso corso estivo di economia promosso dall'Istituto Iseo, che dal 1998 promuove la cultura economica con convegni e incontri. Fra gli studenti, molti lavorano già e vantano un curriculum invidiabile nonostante la giovane età.

Tra i relatori della Summer School ci saranno tre Premi Nobel per l'economia: James Mirrlees, esperto di sistemi fiscali, Robert Engle, celebre economista e conoscitore dei mercati finanziari e Michael Spence, impegnato nello studio delle economie emergenti.

Accanto a loro anche Camilla Toulmin, direttore dell'International Institute for Environment and Development che si occupa di green economy, Richard Tol (professore all'Università di Sussex in Inghilterra) e Emanuele Ferragina, giovane ricercatore a Oxford e autore del best seller «Chi troppo chi niente». Ciascun relatore affronterà da uno specifico punto di vista il tema dell'economia sostenibile, approfondendo anche l'aspetto dei Paesi emergenti, delle disuguaglianze, dell'impatto economico dei problemi climatici.

Durante la settimana l'istituto offre al pubblico la possibilità di assistere a una lezione con i premi Nobel Engle e Mirrlees: l'appuntamento è il 19 giugno a Brescia, i posti vanno prenotati in anticipo sul sito www.istiseo.org. ■

Oggi alla Buona Stampa un goal contro la sclerosi

Oggi alle 17,45 in libreria Buona Stampa si presenta il volume del bergamasco Giorgio Previtali «Ho fatto goal alla sclerosi multipla» (a cura di Ambrogio Amati, prefazione di Xavier Zanetti, Ancora editore) con Silvia Bonifaccio a coordinare la serata.

Un libro che sta avendo un ottimo riscontro di pubblico, sia per la vicenda straordinaria dell'autore, sia per il passaparola tra i lettori che sta premiando questa opera prima.

Fra le altre iniziative previste



Giorgio Previtali con la moglie

nei prossimi giorni, il 18 giugno, mercoledì, alle 18 Ivo Lizzola al Centro La Porta presenterà il suo importante saggio dedicato alla «Paternità oggi» (con Raffaele Mantegazza, Pazzini editore). Un breve saggio, denso e importante, che offre le coordinate necessarie per affrontare e comprendere il tema della paternità ai giorni nostri.

Giovedì 19 giugno alle 17 in Università (sede di Pignolo), due affermati studiosi bergamaschi, Maria Teresa Brolis e Marco Pellegrini, discuteranno di crociate medievali e rinascimentali. A stimolare il dialogo sarà un maestro come Franco Cardini, amico e autorevole referente scientifico di entrambi. Coordina Giulio Brotti. ■

Concorso di poesia Vince la giovane Laetitia

«C'è bisogno di poesia, perché c'è bisogno di verità» ha detto Cesare Quarenghi, preside del liceo Lussana. L'intervento ha aperto la premiazione della 14ª edizione di «È dentro di noi un fanciullino», il concorso dedicato all'espressione poetica organizzato dal Liceo scientifico Lussana in collaborazione con il Liceo artistico Manzù, grazie al coordinamento di Anna Pezzica per il liceo Manzù e di Roberta Salone per il liceo Lussana. La cerimonia è stata ospitata nella sala convegni della

sede territoriale di Regione Lombardia. «La partecipazione di così tante scuole – ha ribadito Quarenghi – sta proprio a significare questo bisogno di verità».

Il concorso è stato dunque vinto da Laetitia Ouedraogo del liceo Lussana, al secondo posto Stefano De Paolis del liceo artistico Manzù, mentre al 3º si è classificata Laura Giorgia Lasigna del liceo linguistico Don Milani di Romano di Lombardia. Il Premio speciale della Giuria, per la continuità e il livello raggiunto nella

scrittura poetica è stato assegnato a Stefano Brignoli del liceo artistico Manzù, mentre hanno ricevuto una menzione: Valentina Bellotti, liceo scientifico L. Federici di Trescore Balneario, Alessia Gaverina, Simone Milanese e Michele Pedroncelli del liceo Lussana, Alice Merelli e Sabrina Santini dell'Artistico e Sara Moriggia del liceo linguistico Don Milani Romano di Lombardia. Il concorso ha visto inoltre l'assegnazione del Premio Società Dante Alighieri, per la valorizzazione della lingua italiana a Samuele Togni, liceo Lussana. Per la Sezione «Esercizi di stile» menzioni Michele Cavazzuti Liceo Sant'Alessandro, Ilaria Lameri e Daniela Leidi del liceo scientifico Lussana. ■

T.S.